

b). **Sicurezza pubblica** , si osserva che:

BILANCIO 2008 - RAFFRONTO MISSIONI/PROGRAMMI - FUNZIONE SICUREZZA PUBBLICA						
(M€)						
MISSIONE	PROGRAMMA	CRA	PERSONALE	ESERCIZIO	INVESTIMENTO	TOTALE
5: Difesa e sicurezza del territorio	1: Approntamento ed impiego Carabinieri per la difesa e sicurezza	7	4.985,4	298,3	9,4	5.293,1
	6: Pianificazione generale delle F.A. ed approvvigionamenti militari	3	7,0	5,1	-	12,1
	Totale Missione 5		4.992,4	303,4	9,4	5.305,3
32: Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche	2: Indirizzo politico	1	0,5	-	-	0,5
	3: Servizi ed affari generali per le amministrazioni di competenza	2	2,2	-	-	2,2
	Totale Missione 32		2,7	0,0	0,0	2,7
33: Fondi da ripartire	1: Fondi da assegnare	2	-	24,6	-	24,6
		3	-	-	-	-
		7	-	48,5	-	48,5
Totale Missione 33		0,0	73,1	0,0	73,1	
Fig. 5	Totale complessivo		4.995,1	376,5	9,4	5.381,1

- Settore Personale: 4.995,1 M€, con un incremento di 27,9 M€ (+0,6%) sulla dotazione 2007 approvata dal Parlamento;
- Settore Esercizio: 376,5 M€, con un incremento di 24,6 M€ (+7 %) sulla dotazione 2007 approvata dal Parlamento;
- Settore Investimento: 9,4 M€, con un decremento di 2,2 M€ (-18,7%) rispetto al 2007.

Anche per la funzione Sicurezza Pubblica vanno considerati gli accantonamenti recati dalla L. finanziaria 2007 che rendono, di fatto, non disponibili risorse pari a 32.095.315 € (Esercizio) e 1.518.924 € (Investimento).

Le poste in bilancio della Funzione Sicurezza non comprendono la parte dei contributi, a valere su risorse del Ministero per lo Sviluppo Economico (M.S.E). - autorizzati dall'art. 5 del D.L. 321/1996 - convertito, con modificazioni, nella L. 421/1996 - e dall'art. 144, c. 3 della L. 388/2000 e successivi rifinanziamenti - destinati ad assicurare l'avvio/prosecuzione di alcuni programmi ad elevato contenuto tecnologico del settore aerospaziale e dell'elettronica avanzata per l'Arma dei Carabinieri.

In relazione alle citate risorse, l'Arma dei Carabinieri dovrà assicurare l'assolvimento dei compiti militari propriamente detti e di quelli connessi con la funzione di sicurezza pubblica, segnatamente a:

- partecipazione alle missioni militari e di polizia per la tutela degli interessi nazionali all'estero, nel quadro di missioni sotto l'egida di Organizzazioni internazionali;
- sviluppo di una crescente integrazione negli organismi decisionali interforze nazionali e nelle Organizzazioni internazionali;
- adeguamento delle potenzialità operative in tutti i settori di competenza;
- orientamento dello strumento operativo, anche in ragione dell'evoluzione della minaccia terroristica e della criminalità organizzata transnazionale;
- sviluppo della sicurezza delle comunicazioni e razionalizzazione delle procedure nel settore della sicurezza personale;
- costante aggiornamento delle procedure operative;
- sviluppo della capacità di analisi, a livello strategico ed operativo, delle minacce alla sicurezza in relazione all'evoluzione del contesto interno ed internazionale, in un quadro di cooperazione comunitaria ed internazionale;
- prosecuzione delle attività di contrasto alla criminalità organizzata e comune, nonché alle forme terroristiche di matrice nazionale ed internazionale, intensificando e perfezionando l'attività di controllo del territorio e le attività informative e repressive;
- adozione di strumenti tecnologici volti a migliorare l'efficacia dei servizi di prevenzione ed indagine;
- adeguamento del dispositivo operativo ai mutamenti sociali, economici e demografici, procedendo a mirati potenziamenti nelle aree dove l'aumento della popolazione e lo sviluppo di fenomenologie criminali hanno reso critici gli indici di presenza e di carico di lavoro dei Reparti;
- miglioramento dell'efficienza degli interventi dell'Arma nei settori dell'attività di gestione dell'emergenza connessa con attacchi terroristici e della protezione civile;
- partecipazione attiva ai progetti integrati di sicurezza, da sviluppare nell'ambito degli Uffici Territoriali del Governo con il coinvolgimento delle Amministrazioni locali, delle associazioni di categoria nonché dei soggetti privati interessati;

- potenziamento delle capacità dei Reparti speciali;
- razionalizzazione del dispositivo navale, ridefinendone compiti e distribuzione dei mezzi e rinnovando il parco natanti, anche nell'ottica di un eventuale recupero di personale da devolvere ad attività di controllo del territorio;
- razionalizzazione dell'attività aerea a supporto dei Reparti territoriali, speciali e mobili, in termini di maggiore efficienza e minimo costo.

Nel campo dell'addestramento, dovranno essere migliorate la conoscenza e le capacità di intervento del personale attraverso:

- il costante monitoraggio dei profili di professionalità e di formazione del personale dei vari gradi e settori d'impiego;
- l'applicazione di nuove metodologie didattiche (*e-learning*) in collaborazione con le Università/Società specializzate;
- il potenziamento della preparazione del personale nel settore delle Operazioni di Supporto alla Pace (PSOs);
- l'avvio di un programma di sviluppo delle capacità di integrazione ed interoperabilità "*joint*" e "*combined*" delle Unità delle Brigate Mobili.
- all'adozione di più efficienti criteri gestionali basati sull'accentramento della spesa e sulla rinegoziazione dei contratti per la fornitura di taluni beni e servizi, ottenendo così economie di scala.

c). **Funzioni esterne**, si osserva che lo stanziamento previsionale ammonta a 112,2 M€, con un incremento di 1,2 M€ (1,1%), in termini monetari, sulla dotazione 2007 approvata dal Parlamento.

BILANCIO 2008 - RAFFRONTO MISSIONI/PROGRAMMI - FUNZIONI ESTERNE

(M€)			
MISSIONE	PROGRAMMA	CRA	TOTALE
5: Difesa e sicurezza del territorio	3. Approntamento e impiego delle forze navali	5	0,7
	4. Approntamento e impiego delle forze aeree	6	1,3
	5. Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare	3	89,7
		6	13,6
	6. Pianificazione generale delle F.A. e approvvigionamenti militari	3	6,9
Totale complessivo			112,2

Fig.6 Raffronto Missioni/Programmi-Funzioni Esterne

Le previsioni di spesa in titolo riguardano il soddisfacimento di specifiche esigenze - regolate da Leggi e Decreti - che non sono e non possono essere direttamente collegate con l'assolvimento dei compiti istituzionali della Difesa, attenendo a:

- funzioni in materia di rifornimento idrico delle isole minori territorialmente inglobate nella Regione a statuto speciale Sicilia, in attesa dell'adozione di apposito provvedimento legislativo in corso di emanazione, in relazione al trasferimento di dette funzioni alla stessa Regione autonoma siciliana, superando gli effetti della sentenza di incostituzionalità emessa dalla Corte Costituzionale relativamente al Decreto Legislativo 30 giugno 1998, n. 244 che fece riassegnare tale competenza allo Stato e, quindi, alla Difesa;
- trasporto aereo civile di Stato e per il soccorso di malati e traumatizzati gravi;
- contributi alla Croce Rossa Italiana per il funzionamento del Corpo Militare ausiliario delle Forze Armate e del Corpo delle Infermiere Volontarie;
- contributi all'Organizzazione Idrografica Internazionale (IHO);
- contributi ad Enti ed Associazioni;
- liquidazione di indennizzi, contributi e spese accessorie connesse con l'imposizione di servitù militari;
- adeguamento dei servizi per il traffico aereo civile in aeroporti militari aperti al traffico civile e radioassistenza sugli aeroporti minori;
- esercizio del satellite meteorologico METEOSAT e partecipazione alla Organizzazione europea per lo sviluppo e l'esercizio di satelliti meteorologici (EUMETSAT);
- contributi per ammortamento mutui contratti dall'INCIS per la costruzione di alloggi.

Per quanto attiene agli accantonamenti, l'incidenza è pari a 7.051.783 € per l'Esercizio e 4.894.732€ per l'Investimento.

d). **Trattamento di ausiliaria (Pensioni provvisorie)**, si evidenzia che:**RAFFRONTO MISSIONI/PROGRAMMI-Trattamento di ausiliaria**

(M€)

MISSIONE	PROGRAMMA	CRA	TOTALE
5: Difesa e sicurezza del territorio	5. Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare	3	230,8
	Totale programma 5		230,8
Totale complessivo			230,8

Fig. 7 Raffronto Missioni/Programmi-trattamento di ausiliaria (Pensioni Provvisorie)

lo stanziamento previsionale ammonta a 230,8 M€, con un decremento di 73,3 M€ (-24,1%) sulla dotazione 2007.

Le previsioni di spesa in parola attengono alla corresponsione del trattamento economico al personale militare nella posizione di ausiliaria. In tale settore risulta necessario implementare l'opera di recupero degli arretrati accumulati anche in riferimento alle cause di servizio.

In conclusione, con riferimento alle capacità complessive dell'organizzazione, va evidenziato che gli *output* operativi⁵ generabili con le risorse assegnate, sono attestati su livelli appena sufficienti ad assicurare i compiti e gli impegni assunti e consentono di avviare un limitato processo di contenimento/riduzione di taluni rischi di "insolvenza organizzativa"⁶ (*rating* organizzativo-gestionale), così come dettagliatamente sono stati esplicitati nella nota preliminare al progetto di bilancio.

⁵ l'output operativo è il reale "prodotto" richiesto dal Paese alla Difesa, misurato e valutato attraverso la capacità di predisporre, impiegare e sostenere nel tempo - con efficienza, efficacia e sicurezza - lo Strumento militare per l'adempimento dei compiti istituzionali stabiliti dal quadro legislativo di riferimento e degli impegni assunti dal Paese nell'ambito delle iniziative internazionali perseguite. In merito, va precisato che ciascuna delle componenti dello Strumento militare deve rispondere a ben precisi requisiti, imposti dalla normativa standard NATO e Nazionale, utilizzati anche per l'impiego in ambito UE per l'implementazione della Politica Europea di Difesa e Sicurezza (PESD), ovvero dall'ONU per le operazioni a sostegno della Pace. Detti requisiti si traducono in concreti e misurabili parametri legati alla quantità ed all'efficienza operativa delle risorse disponibili ovvero del personale, delle basi, nonché di mezzi, strutture ed infrastrutture operative. La possibilità di raggiungimento di tali standard di riferimento è direttamente dipendente dal numero di uomini ed equipaggi che si possono addestrare, ore di moto/volo da effettuare, nonché dall'esistenza di almeno un minimo livello di scorte (principalmente relative a parti di ricambio, combustibili e munizionamento) accantonate e disponibili per erogare un predeterminato - in termini temporali, quantitativi e qualitativi - sostegno operativo e tecnico-logistico all'insorgere dell'esigenza di intervento. Di fatto - ma anche in termini normativi - si tratta di vincoli operativo-logistici "non riducibili", atti a garantire l'interoperabilità, l'efficacia, l'efficienza e la sicurezza dei reparti. La riduzione di tali requisiti, ovvero delle risorse necessarie al loro raggiungimento e mantenimento, può essere ottenuta solamente intervenendo, in misura riduttiva, sulla quantità e/o tipologia di Forze militari rese disponibili dal Paese alle Organizzazioni/Alleanze - ONU, UE, NATO - in base ad accordi formali e vincolanti.

⁶ Il rischio di insolvenza organizzativa fa riferimento a specifici "nodi di criticità" in grado di "compromettere" in maniera risoluta l'affidabilità dell'organizzazione ovvero le capacità operative. Il suo contenimento dipende dalle reali possibilità di ridurre significativi gap accumulati nella precedente legislatura per "ipofinanziamento" di taluni settori nevralgici. Il controllo di tale particolare situazione avverrà nell'ambito del monitoraggio strategico anche attraverso l'utilizzo di specifici indici così come sono stati illustrati con la nota preliminare al progetto di bilancio.

Per quanto sopra espresso, gli stanziamenti iscritti nei singoli capitoli dello stato di previsione della spesa, sono assegnati, in funzione degli obiettivi stabiliti, agli Enti/Organi programmatori⁷, ai fini dell'impiego operativo, ai sensi di quanto contenuto nella legge n. 25/1997, ed ai Dirigenti generali, titolari dei centri di responsabilità, ai fini dell'amministrazione, ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo n. 165/2001 e dell'art. 3, comma 2, del decreto legislativo n. 279/1997. Viene fatta riserva di apportare, ove necessario, con i previsti atti amministrativi, le variazioni di bilancio per assicurare la massima coerenza tra la programmata destinazione delle risorse finanziarie agli obiettivi e la loro ripartizione sui pertinenti capitoli/articoli, nonché la gestione dei residui e di ogni altra fattispecie amministrativa-gestionale di dettaglio.

Negli Annessi I, II, III e IV sono riportati:

- a). Prospetto degli obiettivi da perseguire articolati ai vari livelli della filiera programmatica in obiettivi strategici (OBS), obiettivi operativi (OBO), programmi operativi (PDA)⁸ e relativi codici anagrafici di riferimento (annesso I);
 - b). Prospetto degli stanziamenti ripartiti secondo la logica del "bilancio per la gestione" ovvero per CRA e capitoli di spesa/art in relazione agli obiettivi da perseguire (annesso II);
 - c). Prospetto degli stanziamenti per capitoli/art aggregati, con riferimento agli obiettivi, secondo la logica tecnico-programmatica interna alla Difesa (PTF) (annesso III);
3. Raccordo tra controllo di gestione e controllo strategico.

Il controllo di gestione (CdG), inteso nella sua più ampia accezione di *management control*, deve costituire unitamente alla contabilità economica analitica lo strumento di riferimento, che ai vari livelli delle strutture della Difesa, consente di integrare e "guidare" i processi di programmazione e le attività di gestione. Tali strumenti, che hanno oramai superato la fase progettuale, dovranno essere applicati con sistematicità e capillarità, nel corso dell'anno, compatibilmente con l'avvio operativo della specifica piattaforma informatica SIV 2. In tale ambito, potranno altresì essere

⁷ Per Organi Programmatori di Vertice e di Forza Armata ed Interforze – O.P. – si intendono, lo Stato Maggiore della Difesa, gli Stati Maggiori delle 4 Forze Armate, il Segretariato Generale della Difesa, l'Ufficio Centrale del Bilancio e degli Affari Finanziari.

⁸ I "programmi operativi" corrispondono ai "programmi d'azione (PDA)" utilizzati all'interno della filiera programmatica fino al trascorso E.F. 2007. L'acronimo (PDA) viene associato ai programmi operativi per non alterare le codifiche anagrafiche sui sistemi informatici. L'insieme degli obiettivi operativi e dei discendenti programmi operativi, fasi, indicatori, che sottende ciascun obiettivo strategico costituisce il Piano d'azione quale "strumento che assicura lo stretto collegamento tra obiettivo strategico, azioni necessarie al suo conseguimento ed obiettivi operativi associati alle azioni" (cfr Direttiva PCM del 12 marzo 2007).

sperimentati e migliorati i “collegamenti” con la contabilità economica analitica ed il controllo strategico. Nello specifico, per l'anno 2008, il CdG dovrà alimentare, ai vari livelli della filiera programmatica, il sistema degli indicatori stabiliti (cfr. **allegato IV**). Gli stessi elementi informativi che saranno acquisiti ed analizzati sulla citata piattaforma SIV2, sebbene in chiave sperimentale, dovranno evolvere entro la fine dell'anno, in termini di completezza ed attendibilità onde diventare base di riferimento per la programmazione 2010.

4. Sistema di monitoraggio.

Ai sensi degli articoli 6 e 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, gli obiettivi di cui alla presente direttiva formano oggetto di apposito monitoraggio, i cui esiti sono utilizzati anche ai fini della valutazione dei dirigenti.

Il monitoraggio degli obiettivi è effettuato dal Servizio di controllo interno, con cadenza periodica, utilizzando le piattaforme informatiche SIV (Sistema Informativo di vertice) e PIBOs (Processo Integrato Bilancio Programmazione strategica). Saranno effettuate tre rilevazioni intermedie, alla fine di ciascun trimestre, ed una rilevazione finale, al termine dell'esercizio finanziario. In particolare, nel corso del primo monitoraggio gli Enti responsabili dovranno provvedere anche ad inserire nel sistema le eventuali variazioni di bilancio e tutte le rimodulazioni finanziarie che si renderanno necessarie in seguito alla ripartizione delle risorse inizialmente allocate nei vari “fondi”.

La seconda rilevazione costituirà occasione di una prima significativa verifica sull'andamento dei diversi programmi operativi, al fine di considerarne la tendenza prospettica in termini di realizzabilità nell'anno e di suggerire gli eventuali correttivi da apportare. La terza rilevazione costituirà momento importante sia per verificare l'effetto degli eventuali correttivi apportati che per predisporre ulteriori interventi rispetto a quei programmi operativi che evidenziassero elementi di criticità tali da ritenere improbabile il completamento nell'anno delle attività previste. La rilevazione conclusiva sarà quella che, verificati i risultati raggiunti, consentirà l'elaborazione della relazione finale sull'andamento della gestione.

Il Servizio fornirà, altresì, la propria collaborazione e supporto metodologico al Capo di Gabinetto, al Capo di Stato Maggiore della Difesa, ai 4 Capi di SS.MM. di F.A., al Segretario Generale della Difesa/DNA ed al Direttore di Bilandife ai fini dell'attuazione della presente direttiva. In sede di monitoraggio, ferma restando l'utilizzazione degli

indicatori prestabiliti, assume particolare rilevanza il monitoraggio dei rischi di insolvenza organizzativa (*rating organizzativo*⁹) ovvero di quei nodi di criticità - già individuati con la nota preliminare - che possono minare i requisiti operativi dell'organizzazione.

Per consentire al Servizio di controllo interno di riferire in tempo utile sul grado di raggiungimento degli obiettivi, di monitorare i rischi di insolvenza organizzativa, nonché di fornire supporto metodologico ai fini della rimodulazione, i Centri di responsabilità forniranno altresì, per la parte di rispettiva competenza, tutte le informazioni integrative necessarie con le modalità stabilite dal SECIN, ciò anche ai fini della redazione del *rapporto di performance*, da redigere entro la fine del primo trimestre 2009, nonché per gli adempimenti previsti all'art. 3-commi 67 e seguenti della Legge Finanziaria in merito alla relazione sullo stato della spesa.

5. Clausola finale

La presente direttiva è trasmessa alla Corte dei Conti per il tramite dell'Ufficio centrale di bilancio. In attesa degli esiti di tale controllo, al fine di non compromettere la piena realizzazione degli obiettivi fissati, si dovrà provvedere all'avvio immediato di tutte le attività necessarie per la compiuta attuazione della presente direttiva.

In ordine all'attribuzione e ripartizione degli stanziamenti disposti con il presente decreto è autorizzata la pubblicazione dello "Stato di previsione della spesa per la difesa per l'anno finanziario 2008" con l'indicazione degli elementi tecnico finanziari per la gestione amministrativa.

Gli organi esterni alla Difesa, Corte dei Conti, Comitato Tecnico Scientifico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell'Economia e delle Finanze- RGS, che avranno accesso alla presente Direttiva dovranno limitare l'utilizzo di tutti gli **annessi** alla sola attività di ufficio impedendone, altresì, la pubblicazione e/o l'inserimento sui siti web.

⁹ Cfr nota 6 pag 13

PARTE II

PAGINA BIANCA

Sezione 1- Quadro di riferimento e priorità politiche.**a. Il quadro politico-militare di riferimento**

Il quadro di riferimento internazionale che ha preso avvio nel decennio scorso continua ad essere caratterizzato da una fase di elevata dinamicità.

Ad una situazione di progressiva crescita della dimensione europea - che con il suo allargamento consolida una condizione di stabilità nel vecchio continente - continua a contrapporsi lo svilupparsi di situazioni di crisi su scala mondiale, con connotazioni religiose, etniche, culturali sociali ed economiche. Parallelamente, si assiste ad un aumento delle attività e dello sviluppo degli apparati militari da parte di taluni Paesi, con potenziali rischi per la stabilità nel medio/lungo termine. Ciò determina uno stato di insicurezza in ampie aree del mondo, in alcuni casi di entità notevole, tale da causare situazioni di acuta precarietà. Atteso che la stabilità e la sicurezza costituiscono pre-requisiti condizionanti ogni possibile forma di sviluppo civile, economico e sociale, è evidente quanto sia prioritaria la loro salvaguardia e quanto indispensabile risulti ogni possibile intervento per garantirle e, ove necessario, ripristinarle. Sicurezza e stabilità rappresentano, quindi, un interesse che riveste sempre più una dimensione sopranazionale, dimensione confermata dall'evidenza che i fattori che ne insidiano la persistenza hanno sempre più un carattere transnazionale ed, in quanto tali, possono essere contrastati solo con un ampio coinvolgimento multinazionale, con una pluralità di mezzi ed una azione multidimensionale, fra cui si annovera anche quella militare. A mente di queste considerazioni, è di tutta evidenza la vieppiù crescente valenza delle Organizzazioni internazionali (ONU, UE, NATO ed OSCE), non tralasciando l'importanza ed il ruolo svolto da altri attori, tra i quali le "Non Governative Organizations" (NGO). In tale contesto, il binomio "Europa - Nord America" si conferma la parte più sviluppata del "core globalizzato", chiamato a sostenere il fardello maggiore di ogni futuro processo di espansione dell'area di stabilità e di sostegno alle iniziative internazionali a favore della pace, della legalità e della sicurezza. Ciò, ovviamente, in un quadro di collaborazione sinergica con tutti i Paesi interessati. Pertanto, la risoluzione delle crisi e la prospettiva di un progressivo allargamento dell'area di stabilità costituiscono due linee d'azione fondamentali, che richiedono uno sforzo collettivo della comunità internazionale, giacché oramai è diffusamente chiaro che

nessun Paese è in grado di affrontare da solo siffatte problematiche. Nel quadro succintamente descritto, l'ONU, l'Unione Europea e l'Alleanza Atlantica rappresentano i riferimenti cardine della politica nazionale di sicurezza e difesa.

All'ONU l'Italia attribuisce un ruolo centrale e fondante per la ricomposizione delle crisi internazionali. Infatti, il contributo significativo che il Paese riserva alle Nazioni Unite è testimoniato dal costante sforzo di partecipazione attiva alle sue scelte – da ultimo, la missione UNIFIL in Libano – sempre collocandosi, segnatamente per quanto concerne gli impegni militari, nell'alveo delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza. Nel 2007 l'Italia, tornando a sedere come membro non permanente nel Consiglio di Sicurezza, ha favorito - in una logica multipolare – la rappresentatività nel Consiglio stesso dell'Europa, incoraggiando e sostenendo la crescente tendenza dei Paesi europei verso posizioni convergenti nei diversi organismi dell'ONU. Questa tendenza dovrà essere rafforzata con l'affermazione, nell'ambito del Consiglio Europeo, di una più orientata politica estera e di sicurezza comune, sino all'istituzione di un seggio europeo nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Quanto all'**Unione Europea**, il perseguimento di una politica estera comune e di una Politica Europea di Sicurezza e Difesa (PESD) costituisce fattore determinante per la sua credibilità, quale promotrice di sicurezza e stabilità sul proscenio mondiale. In tale contesto, l'UE persegue l'obiettivo di adeguare ed incrementare, nel periodo 2004-2010, le proprie capacità militari, orientandole ad elevarne significativamente le potenzialità di risposta alle possibili situazioni di crisi (cfr. *"Helsinki Headline Goals"*). Vanno in tale direzione taluni provvedimenti concordati per concretare incrementi delle capacità operative, tra i quali il trasporto strategico, la costituzione della Gendarmeria Europea a Vicenza (EUROGENDFOR) – una forza di polizia cui partecipano, oltre all'Italia, la Francia, il Portogallo, la Spagna e l'Olanda - ma soprattutto la costituzione dei *"Battle Groups"*, Forze di pronto intervento europee, per alcuni aspetti assimilabili alle *"NATO Response Force"* (NRF). Elemento di rilievo in tale contesto è la costituzione, a Bruxelles, di una cellula Civile-Militare e di un Centro Operativo per la gestione delle operazioni che, seppur ancora di dimensioni limitate, costituiscono l'embrione di prevedibili sviluppi futuri. E' inoltre in stato di avanzata realizzazione il processo di sviluppo capacitivo, nel cui ambito si evidenziano:

- la piena operatività dell'Agenzia Europea di Difesa (EDA);

- la conclusione delle attività per la definizione di una “*EU Long-Term Vision*” relativa ai possibili requisiti operativi dell’Unione, in linea con le indicazioni derivanti dalla “Strategia di Sicurezza Europea”;
- l’evoluzione dei “Gruppi di Progetto per la definizione delle capacità operative europee”, orientati a fronteggiare le carenze già individuate;
- l’avvio delle attività relative alla definizione del “*Capability Development Plan*”, attraverso uno sforzo congiunto tra l’*European Union Military Committee* (EUMC)/*European Union Military Staff* (EUMS) e l’*European Defence Agency* (EDA), la cui conclusione è attesa per la prima metà del 2008.

L’**Alleanza Atlantica**, dopo i tempi oramai lontani della guerra fredda, ha individuato una nuova identità ed un percorso di crescita finalizzato ad una radicale trasformazione, intesa a porre l’Alleanza nelle condizioni di rispondere alle nuove sfide poste alla sicurezza, così come è stato riaffermato - tra l’altro - dai Capi di Governo nella riunione di Riga del 29 novembre 2006. Passaggi particolarmente importanti e significativi di questa rinnovata strategia sono le missioni di stabilizzazione in Kosovo, Afghanistan, Iraq e nel Medio Oriente, lo sviluppo di ulteriori iniziative di partenariato nei Balcani e nell’area euro-asiatica, del “Dialogo Mediterraneo” e di cooperazione verso i Paesi del Golfo. In particolare, i processi di cooperazione inclusiva del “Dialogo Mediterraneo” e l’*“Istanbul Cooperation Initiative”* vanno nella direzione di un ampliamento verso Sud e Sud-Est della politica di apertura, coinvolgimento ed interrelazione, con lo scopo di creare forme di coesione e di fiducia reciproca. A questa cooperazione e, in particolare, al “Dialogo Mediterraneo” - esteso soprattutto ad est, ivi incluse le zone del medio e vicino oriente - va dato uno specifico impulso, considerata la centralità che esso svolge al fine di garantire la sicurezza nell’area di primario interesse strategico nazionale.

Per quanto riguarda la dimensione militare, il potenziamento delle capacità di intervento dell’Alleanza - con la costituzione, in particolare, della *NATO Response Force* (NRF) - è l’elemento trainante della trasformazione delle capacità militari che, pur mantenendo la loro finalità di difesa collettiva, sono sempre più conformate per attività di supporto alla stabilizzazione ed alla ricostruzione nelle aree di intervento. A fronte della mutevole natura dei futuri rischi, l’evoluzione del quadro complessivo richiede di soddisfare l’esigenza di una risposta integrata a carattere multinazionale e multidisciplinare - civile, economico e militare - per l’intero spettro di missioni

operative, estendentisi dalla prevenzione e gestione delle crisi alla ricostruzione post-conflittuale, includendo le missioni umanitarie e di mantenimento della pace; missioni, queste ultime, che possono comportare operazioni di combattimento, anche ad alta intensità.

b. Le Missioni delle Forze Armate e le capacità fondamentali richieste

Le missioni delle Forze Armate - oggi e nel prevedibile futuro - richiedono lo schieramento tempestivo di Forze, anche su base multinazionale ed in teatri operativi distanti, per periodi sovente prolungati e, ove necessario, l'applicazione consapevole di una forza controllata, selettiva, precisa ed efficace. In relazione ai prevedibili scenari, le Forze operative dovranno essere configurate per assolvere un'ampia tipologia di missioni a varia intensità, caratterizzate da elevate capacità *expeditionary* ed addestrate a dottrine d'impiego *effect based* - focalizzate, quindi, sugli obiettivi da conseguire - secondo architetture di comando *net-centriche* che realizzino interconnessioni a rete, attraverso un'estesa applicazione delle moderne tecnologie telematiche. In tale quadro, la dimensione attribuita alle missioni dello Strumento militare diventa viepiù ampia, raccordandosi con l'evoluzione del livello di responsabilità ed impegno nazionale, convergendo verso criteri di maggiore respiro internazionale. In particolare, le citate missioni - di seguito riportate in ordine di importanza, non riflettendo la probabilità di occorrenza - sono:

- Prima missione: **difesa degli interessi vitali del Paese contro ogni possibile aggressione**, al fine di salvaguardare:
 - o l'integrità del territorio nazionale (inteso come piattaforma terrestre, acque territoriali e spazio aereo);
 - o la sicurezza e l'integrità delle vie di comunicazione;
 - o la sicurezza delle aree di sovranità nazionale e dei connazionali all'estero;
- Seconda missione: **salvaguardia degli spazi euro-atlantici**, nel quadro degli interessi strategici e/o vitali del Paese, attraverso il contributo alla difesa collettiva della NATO;
- Terza missione: **contributo alla gestione delle crisi internazionali**, attraverso la partecipazione ad operazioni di prevenzione e gestione delle crisi, al fine di garantire la pace, la sicurezza, la stabilità e la legalità internazionali, nonché l'affermazione dei diritti fondamentali dell'uomo, nello spirito della Carta delle Nazioni Unite, nell'ambito delle Organizzazioni internazionali - in primis l'ONU, l'UE e la NATO - e/o

di accordi bi-multilaterali, con particolare riguardo alla capacità autonoma europea di gestione delle crisi;

- Quarta missione: **concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e svolgimento di compiti specifici, in circostanze di pubbliche calamità ed in altri casi di straordinaria necessità e urgenza.**

Le capacità basilari richieste per assolvere le citate missioni, con specifico riferimento alle prime tre, sono riferibili alla tempestiva disponibilità delle forze, interoperabilità, alla capacità di operare in contesti multinazionali, al C4-ISTAR (*Command, Control, Communication, Computer, Intelligence, Surveillance, Target Acquisition, Reconnaissance*), lo schieramento e mobilità, la precisione ed efficacia di ingaggio, la sopravvivenza e protezione delle forze, la sostenibilità logistica ed il supporto generale. Dette capacità fondamentali, acquisite e mantenute in condizioni equilibrate in seno allo Strumento militare nazionale, sono da condividere con gli Alleati – quale fattore moltiplicatore di potenza - e debbono essere prioritariamente dirette verso una concreta interoperabilità ed efficacia nei settori della proiettabilità, dell'antiterrorismo, della difesa dalla minaccia delle armi di distruzione di massa e dei rischi posti dalle emergenti instabilità generate da organizzazioni criminali trans-nazionali.

c. Impegni Internazionali

Il contributo prevedibile di Unità operative italiane nel quadro delle Organizzazioni internazionali per l'anno 2008 risulta configurabile come di seguito delineato:

- **ONU:** per quanto concerne la disponibilità di contingenti nelle operazioni di pace per il c.d. "*stand by arrangements*" - Forze pronte e disponibili per l'impiego - è previsto un contributo di personale, mezzi, navi ed aerei. Inoltre, a seguito della risoluzione n. 1701/2006 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, è mantenuta la partecipazione italiana alla missione UNIFIL in LIBANO, unitamente al contributo nazionale di limitate ma qualificate ulteriori aliquote di Forze in numerose altre missioni a guida ONU.
- **UNIONE EUROPEA:** al fine di conferire alla UE la capacità di condurre operazioni militari per la gestione delle crisi, i Paesi Membri hanno individuato un percorso di approntamento delle proprie capacità attraverso i c.d. "*Helsinki Headline Goals* (HHG) 2010". In stato di avanzata realizzazione risulta, inoltre, il processo di sviluppo capacitivo nel cui ambito si evidenziano, in particolare, le attività di realizzazione degli "*EU Battle groups*"; ciò consente di disporre di Unità organiche

precostituite - con elevata prontezza e dotate di adeguati supporti, aerei e navali - in grado di assolvere specifici compiti derivanti dalle missioni di “*PETERSBERG*”, riassumibili nei seguenti cinque scenari:

- operazioni di separazione, ricorrendo anche alla forza, di parti in conflitto;
- operazioni di prevenzione dei conflitti;
- operazioni di evacuazione di connazionali da aree ad elevato rischio;
- operazioni di assistenza umanitaria;
- attività di ricostruzione e di cooperazione militare.

In tale quadro, l'Italia - che ha già reso disponibili durante il periodo di *Initial Operational Capability* (IOC) un *Battle Group* (BG) su base nazionale nel 2005 ed un BG su base “*Spanish Italian Amphibious Force*” (SIAF) nel 2006 - a seguito della dichiarazione della *Full Operational Capability* (FOC) è stata impegnata con un BG su base “*Multinational Land Force*” (MLF) nel secondo semestre 2007 e sarà impegnata:

- “ con un BG su base SIAF (*Spanish Italian Amphibious Force*) nel 2009;
- “ un BG a “*framework*” nazionale con partecipazione di Turchia e Romania nel 2010;
- “ e nuovamente nel 2012 con un BG su base MLF.

Infine è da sottolineare come in ambito europeo sia stata posta grande enfasi sullo sviluppo di un maggiore coordinamento tra gli strumenti civili e militari (c.d. “*Hampton Court follow-up*”), allo scopo di ottimizzare le risorse e rendere gli interventi più rapidi ed efficaci; detto processo comprende anche il ricorso ad assetti e risorse militari per operazioni a caratterizzazione civile, lasciando prevedere richieste nel campo della pianificazione, organizzazione e supporto in termini di uomini e mezzi.

- **NATO:** molteplici sono le iniziative già concretatesi ovvero che continuano ad essere sostenute. Tra queste, in particolare, si evidenziano:
 - l'attivazione della “*NATO Response Force*” (Forza di Risposta della NATO), il conseguimento della *Full Operational Capability* (FOC - ottobre 2006) della quale garantisce all'Alleanza la disponibilità di uno Strumento caratterizzato da elevata prontezza e flessibilità - capace di rispondere in tempi ristrettissimi ad un ampio spettro di situazioni di crisi - costituendo il principale banco di prova per l'interoperabilità interforze e multinazionale; l'Italia partecipa attivamente a detta

Forza con un contributo a carattere interforze - terrestre, navale, aereo e dei Carabinieri - configurabile in relazione alla turnazione dei Comandi di Componente;

- le attività nazionali e multinazionali comprese nel “*PRAGUE Capabilities Commitment*” (Impegni di Praga sulle capacità), assunti nel giugno 2002 dai Ministri della Difesa delle Nazioni NATO per incrementare le capacità dell’Alleanza in quattro aree di particolare e precipuo rilievo operativo:
 - difesa contro gli attacchi chimici, batteriologici, radiologici e nucleari;
 - superiorità nel campo delle Informazioni e del Comando e Controllo;
 - interoperabilità ed efficacia nel combattimento delle Unità proiettabili;
 - dispiegamento rapido e sostegno delle Unità combattenti.

Nel quadro degli impegni assunti nell’ambito delle Coalizioni a scopo predeterminato e contingente (le c.d. “*Coalition of willing*”), l’Italia partecipa a pieno titolo ad altre rilevanti formazioni multinazionali, tra cui le principali sono:

- **EUROFOR** (*European Rapid Operational Force*), una Forza operativa multinazionale rapida (livello brigata/divisione) strutturata per portare a termine missioni del tipo “*Petersberg*”; gli Stati aderenti sono l’Italia, Francia, Spagna e Portogallo; la Forza può operare nel contesto delle varie Organizzazioni internazionali (ONU, UE, NATO, OSCE); già impegnata nel 2007 nell’ambito dell’Operazione Althea a guida UE in Bosnia- Erzegovina, il futuro impiego del suo personale è previsto nel 2008 nel quadro di KFOR, quale Comando della *Multi-National Task Force-West* (MNTF-West);
- **EUROMARFOR** (*European Maritime Force*), una Forza multinazionale marittima, configurata per portare a termine missioni del tipo “*Crisis Response Operations*” (CRO); gli Stati aderenti sono l’Italia, Francia, Spagna e Portogallo; può operare nell’ambito delle varie Organizzazioni internazionali (ONU, UE, NATO, OSCE), in configurazioni dipendenti dal tipo di missioni assegnate; a seguito degli avvenimenti dell’11 settembre 2001 è stata impegnata nel Mar Mediterraneo, in supporto all’Operazione *Joint Endeavour* della NATO e, nell’Oceano Indiano, in supporto all’Operazione *Enduring Freedom*; a decorrere da marzo 2008 sussiste l’ipotesi d’impiego di EUROMARFOR quale Comando della “*Maritime Task Force*” in seno all’operazione UNIFIL;

- **MLF** (*Multinational Land Force*), una Forza multinazionale terrestre a livello di brigata che vede coinvolte l'Italia, Ungheria e Slovenia; l'Unità, basata sul "framework" della Brigata alpina Julia, è in grado di condurre operazioni di CRO, PSO, soccorso umanitario e combattimento; l'MLF è stata impiegata in KOSOVO (dal novembre 2003 al maggio 2004 e dal novembre 2005 al maggio 2006) nell'ambito della NATO; detta Formazione è stata anche resa disponibile (luglio-dicembre 2007) nell'ambito dell'iniziativa "EU Battlegroup";
- **SIAF** (*Spanish Italian Amphibious Force*), una Forza anfibia italo spagnola che rappresenta una componente fondamentale dell'*European amphibious initiative*, disponibile per l'ONU, UE, NATO ed OSCE per l'assolvimento di un ampio spettro di missioni (con riferimento specifico alle PSO); tale Formazione è stata resa disponibile (gennaio-giugno 2006) nell'ambito dell'iniziativa "EU Battlegroup";
- **MPFSEE** (*Multinational Peace Force South Eastern Europe*); l'iniziativa - che vede la partecipazione dell'Italia, Albania, FYROM, Bulgaria, Grecia, Turchia e Romania - si basa su una brigata multinazionale di fanteria leggera (SEEBRIG) disponibile per operazioni a guida ONU, UE, NATO ed OSCE; l'Italia partecipa con un reggimento di fanteria ed una Unità del genio; il Comando SEEBRIG ha costituito il "*Kabul Multinational Brigade*" (KMNB) HQ da febbraio ad agosto 2006;
- **SHIRBRIG** (*Multinational Stand-by High Readiness Brigade for United Nation Operations*), Forza d'intervento rapido, a livello di grande Unità elementare, nel quadro del *UN Stand-by Arrangement System* (UNSAS), cui partecipano l'Austria, Canada, Danimarca, Italia, Olanda, Norvegia, Polonia, Romania, Spagna e Svezia; l'impiego della Brigata deve essere autorizzato da un mandato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, nell'ambito delle prescrizioni del Capitolo VI della Carta della Nazioni Unite, per un periodo massimo di sei mesi;
- **EUROGENDFOR** (Gendarmeria Europea), una Forza di polizia militare alla quale partecipano l'Italia, Francia, Portogallo, Spagna ed Olanda; potrà essere impiegata, con il ruolo di pianificazione e gestione di eventuali operazioni fuori area, dalla sua sede di Vicenza e, in linea con quanto finora avvenuto per le MSU (*Multinational Specialized Unit*) dell'Arma dei Carabinieri, nelle operazioni di pace con compiti di polizia militare, coordinamento e cooperazione con Unità di polizia locali od internazionali e di collaborazione con Agenzie civili internazionali; l'Italia ha messo a disposizione, oltre ad Unità dei Carabinieri, anche la sede del Quartier Generale

(HQ) in Vicenza; nel 2008 sussiste l'ipotesi del suo impiego nell'Operazione *European Union Force* (EUFOR), a guida EU, in Bosnia-Erzegovina.

d. Le Priorità Politiche e gli obiettivi strategici.

Come accennato nella parte I, il quadro degli obiettivi è stato definito in aderenza alle priorità politiche stabilite con l'atto di indirizzo 2007 cui corrispondono - in un rapporto di stretta coerenza interna e di compatibilità con la programmazione finanziaria - gli **obiettivi strategici**, di seguito elencati nell'ambito di ciascuna predetta priorità:

(1) Funzionamento dello strumento militare ed assolvimento dei compiti in relazione alle risorse assegnate:

- assicurare il supporto per l'attività di indirizzo politico del Ministro;
- assicurare la direzione ed il controllo delle Forze Armate;
- garantire l'approntamento delle Forze necessarie per l'assolvimento dei compiti istituzionali sul territorio nazionale (*Homeland Defence and Security*);
- garantire l'approntamento delle Forze necessarie per il *turn-over* nelle missioni internazionali;
- garantire l'approntamento delle Forze necessarie per il rispetto degli accordi assunti in sede ONU, UE e NATO;
- assicurare le attività di supporto non connesse ai compiti di Difesa Militare.

(2) Ammodernamento dello strumento militare:

- garantire il sostegno e l'ammodernamento nonché l'adeguamento tecnologico dello Strumento militare;
- potenziare la ricerca tecnologica anche per assicurare la presenza qualificata dell'industria nazionale nell'ambito dei programmi di A/R ed in collaborazione con l'Agenzia Europea per la Difesa (EDA).

(3) Razionalizzazione del Modello Organizzativo:

- perseguire l'integrazione e la riorganizzazione in chiave interforze al fine di impiegare il personale verso i settori operativi e/o di ricercare economie di scala, ciò anche in considerazione dell'inserimento nel mondo del lavoro dei volontari delle FF.AA;
- perseguire la razionalizzazione dell'area tecnico-amministrativa.

(4) Miglioramento della Governance

- perseguire l'implementazione delle capacità connesse con il “*Net Centric Information System*”;
- migliorare l'efficienza e la qualità del supporto tecnico amministrativo.

Ai citati obiettivi strategici corrisponde, in sede di attuazione amministrativa e gestionale, un articolato insieme di specifici obiettivi operativi e correlati programmi operativi, aventi il fine di dare sostanza e concretezza agli indirizzi politici sopra delineati.

Gli aspetti sopra indicati dovranno essere oggetto di un costante approfondimento, confronto e verifica in termini di fattibilità tecnica e di compatibilità finanziaria. L'entità delle risorse disponibili costituisce, de facto, la vera chiave di lettura dell'intero processo di trasformazione, risultando le capacità di sostegno delle esigenze della sicurezza nazionale strettamente correlate con l'entità delle risorse assegnate alla Difesa.

Sezione 2-Obiettivi strategici e piani d'azione

Il quadro complessivo degli obiettivi e delle risorse finanziarie allocate - contenute entro il limite di bilancio di **21.132.400.068** - viene presentato secondo una duplice prospettiva. La prima, di tipo finanziaria, è sviluppata prendendo a riferimento l'associazione “missione-programma-obiettivi” (MPO) ed è focalizzata sulle risorse previste per ciascun programma, cui sono associati gli obiettivi e/o quota parte degli obiettivi da perseguire. La seconda prospettiva, in chiave programmatica strategica, è articolata per “priorità politica-obiettivi” (PPO) ed è incentrata sull'unitarietà della priorità politica e discendenti obiettivi che nella realtà della Difesa, non possono essere limitati al singolo CRA, ma sovente intercettano necessariamente risorse finanziarie appartenenti a più missioni/programmi. In **allegato E** ed **F** sono riportati i prospetti rappresentativi di tale quadro programmatico nella duplice versione “missione-programma-obiettivi (MPO) e “priorità politica-obiettivi” (PPO).